

Avanti!

Organo Ufficiale Della F. S. Italiana

Published Weekly by The Italian Socialist Federation of The S. P. Editorial and Business Office 1044 W. TAYLOR ST. CHICAGO, ILL. Tel. Monroe 4619 Editor and Business Manager G. VALENTI

SUBSCRIPTION RATES: One Year \$1.00 Six Months \$0.60 A SINGLE COPY 2c.

JUL 1 1919

Saturday June 14th 1919 CHICAGO, ILL.

VOLUME II. — No. 21.

Il lavoro organizzato per lo sciopero generale pro Mooney L'unione dei minatori e' in prima fila

A proposito di sciopero generale Due parole ai compagni

La International Workers Defense League con sede provvisoria a Chicago 164 W. Washington St. rende noto al pubblico che 960 unioni fuori di Chicago hanno votato in favore d'uno sciopero generale da cominciare il 5 del prossimo Luglio e da durare 5 giorni per ottenere giustizia nel caso di Tom Mooney e compagni vittime del completo disinganno dei capitalisti di San Francisco, Cal. Solo 90 unioni hanno votato contro lo sciopero, il voto ha dunque dimostrato che la grande maggioranza del proletariato organizzato è pronta a paralizzare la vita industriale d'America pur di liberare i suoi leaders onesti caduti nelle grinfie del capitalismo.

COME VOTARONO GLI OPERAI DELLE DIVERSE INDUSTRIE

I risultati del referendum pro e contro lo sciopero generale dimostrano che le unioni che più si distinguono per spirito di solidarietà di classe sono: La United Mine Workers Union, la Metal Miners Union, la Railway Carmen Union e la Oil Workers Union. Vengono poi l'unione dei legnaioli, l'unione degli impaccatori, l'unione dei lavoratori del porto, l'unione dei tintori, le dei calzai, birrai, elettricisti e via di seguito sino ai barbieri e tipografi.

Lo specchio dei voti computati, emanato dalla stessa International Workers Defense League, precisa il voto delle seguenti cifre:

I minatori di carbone votarono in favore dello sciopero generale in ragione di 100 contro 1; i minatori di metalli 100 favorevoli 1 contrario; i tramvieri 100 favorevoli 1 contrario; i lavoratori negli officii 100 favorevoli 1 contrario; i legnaioli 50 favorevoli 1 contrario; gli impaccatori 1 contrario su ogni 50 favorevoli; i metalurgici 1 contrario su ogni 30 favorevoli; i sigarai 1 contrario su ogni 30 favorevoli; i birrai 1 contrario su ogni 40 favorevoli; i lavoratori del porto su ogni 50 favorevoli 1 contrario; i tintori 1 contrario su ogni 50 favorevoli; gli elettricisti 1 contrario su ogni 40 favorevoli; i calzai su 50 voti favorevoli 1 contrario; i panettieri su 50 favorevoli 1 contrario; i carpentieri 7 contrari su ogni 10 favorevoli; i bricklayers su ogni 10 favorevoli 8 contrari; i plumbers su ogni 10 favorevoli 6 contrari; i barbieri e tipografi su ogni 8 favorevoli 1 contrario.

La locale che riportò il più alto numero di partecipanti alla votazione è quella di San Pedro, California dove su 5000 organizzati non un solo voto si ebbe contrario allo sciopero. Anche in Chicago il voto è stato sproporzionalmente in favore dello sciopero.

Il proletariato organizzato, il vero organizzatore, ha parlato chiaro. Gli ufficiali politici hanno avuta una lezione indimenticabile. Il voto delle masse organizzate sorpassa ogni ottimismo aspettativa forse perché i leaders corrotti e convulsivi si diedero un gran daffare per bocciare la proposta dello sciopero generale. Dove questi giude iscarotti e agitatori di più e con ogni mezzo per seppellire il movimento dello sciopero generale fu nelle file dei minatori organizzati nella U. M. W. of A. L'organo ufficiale di questa unione "U. M. W. Journal" sostenne colle quote dei poveri minatori e scritto da uomini borghesi e conservatori, gialli sino al midollo delle ossa, non ha trascurato mezzo

per indurre i minatori a votare contro; eppure è precisamente dalla stessa Unione che risulta il più alto numero di voti favorevoli alla deliberazione di Tom Mooney e compagni per mezzo dello sciopero generale. Non solo una lezione indimenticabile, ma uno schiaffo sonoro sul duro grugno si sono guadagnati i pescicani dell'U. M. W. of A.

È quel che ha colpito i pretesi leaders dei minatori non ha risparmiato tutti i papaveri gialli dell'American Federation of Labor, dal pontefice massimo Mr. Samuel Gompers amese prezioso nelle mani della borghesia internazionale all'ultimo suo scagnozzo, tutti accerrimi oppositori dell'idea dello sciopero generale.

Ha parlato chiaro il proletariato organizzato d'America, ma sarà legge la sua parola? Questo si domandano ora tutti coloro i quali conoscono da vicino gli ingrannaggi dell'A. F. of L. montati seriamente dai leaders gialli. Non troveranno quei signori formule e formule, sofisticate, mezzi e mezzi per annullare il voto delle masse e mandare a monte lo sciopero generale? Non ricorrono, esauriti i mezzi cosiddetti legali, alle mali arti, all'inganno, alla intimidazione terroristica onde col l'aiuto della stampa prostituita spargere lo sgomento e la diffidenza fra i votentosi a buttare gli arnesi del lavoro il giorno 5 Luglio?

La storia fresca dell'A. F. of L. purtroppo non è lì a farci dormire sonni tranquilli; tutto c'è da attendersi da quella massada di arrivisti aggrappati alla formula dell'unionismo corporativista assai curatore di grossi stipendi settimanali.

E poi non bisogna dimenticare che proprio in questi giorni ad Atlantic City c'è aperta la convenzione nazionale dell'A. F. of L. che, manco a farla apposta, sarà in tempo per salvare la faccia della cosa con un solito compromesso di politica che lascerà Tom Mooney dentro e lo sciopero generale a morire.

Vorrebbe tutto il nostro pessimismo tradursi in altrettanto ottimismo, vorremmo, potersi ingannare con queste nostre note scoraggianti! Il nostro sommo interesse che le cose vadano per come ha predisposto la volontà sovrana delle masse organizzate, ma tra il nostro interesse e i fini dei traditori delle masse che disgraziatamente sono gli arbitri di tante e tante cose qui in America, appunto perché alla testa dell'organizzazione operaia, e' di mezzo un sospetto che si tortura, il sospetto che lo sciopero generale pro Tom Mooney rimanga assassinato prima di nascere.

Odio, non vogliamo che il nostro sospetto comunicato ai compagni lettori di questo giornale serva a scoraggiarli e a distoglierci dal lavoro di preparazione per lo sciopero generale. Al contrario, esigiamo che esso sia di monito e di sprone. Più fondati sono i nostri sospetti sui tradimenti dei capi dell'A. F. of L. tanto più deve sentirsi la necessità di centuplicare il nostro energico lavoro di schiebamento fra le masse generose ma ignare.

Cia che si faccia lo sciopero generale o sfortisca, di fronte ai socialisti si presenta oggi un'opportunità d'oro di fare propaganda contro i sistemi stravecchi della massima organizzazione d'America.

na. Il voto favorevole allo sciopero generale, mezzo di lotta propugnato dai socialisti, ci ha aperta questa opportunità. Si farà lo sciopero? Tanto di guadagnato, dimostreremo l'efficacia dei nostri metodi di lotta. Lo tradiranno i capi dell'A. F. of L.? Niente di perduto dal punto di vista nostro. Avremo così campo per dimostrare agli operai la necessità, che oggi si impone, di detronizzare gli autoritari violatori delle voci e desideri delle masse.

Mr. Samuel Gompers lo zar dell'A. F. of L. con 98 probabilità su 100 alla convenzione di quest'anno sarà rieletto presidente della fin qui disgraziata organizzazione. Per molti la sua rielezione sarà causa di scoraggiamento ed abbandono di tutte le speranze per trasformare la grande unione; per noi invece, sarà ragione di rinnovato ardore per la lotta che dovrà liquidare il traditore e i suoi sistemi. Gompers rieletto non sarà il presidente dei 3.000.000 di operai e operai organizzati nella sua unione federale, ma sarà l'electto d'un paio di centinaia di delegati della sua "macchine".

Se le masse organizzate dovessero votare direttamente, per referendum per il presidente dell'A. F. of L. Gompers, con 200 probabilità su 100, non porterebbe che il 2 o il massimo il 5 per cento di voti. Le masse sono anti gompersiste. — lo hanno dimostrato col referendum pro e contro lo sciopero generale — tuttavia Mr. Gompers rim-

ne a dominare le loro quote e i loro destini. Se lo sciopero generale fallirà non sarà certo per volontà delle masse che anzi hanno dimostrato di volerlo, saranno gli ufficiali della "Macchine" della Difesa Gompers & Co. che lo condanneranno al fallimento e tutto questo perché? Perché le masse non sono ancora pervenute al grado di sviluppo intellettuale da chiedere che il presidente e gli altri ufficiali venissero eletti da tutti i membri a sistema democratico — per referendum. A quel grado arriveranno le masse solo col aiuto di noi pacifisti socialisti per mezzo della nostra opera assidua di penetrazione e proselitismo.

Sicché non impressioniamoci di qualche tiro barbano che potranno giocare i capi dell'A. F. of L. nell'agitazione in favore di Tom Mooney e comp. — corazzati di spirito di sacrificio e di una forte dose di santa pazienza affrontiamo gli avvenimenti col fermo proposito di sempre strutturarli nell'interesse della nostra propaganda socialista.

Avanti o compagni, aspettiamo essere all'altezza delle situazioni storiche, prepariamo per il tanto lo sciopero generale e nel contempo pronti temporaneamente per additare alle masse, se sarà dal caso, chi saranno stati i responsabili della continna prigionia di Tom Mooney, prigionia di tutto il movimento operaio d'America.

L'AVANTI

LE FORZE REAZIONARIE DI KOLCHAK BATTUTE SU TUTTI I FRONTI DELLA GUARDIA ROSSA

Il Governo dei Soviets smentisce le false notizie circolate dai suoi nemici

La United Press, un'agenzia americana d'informazione, intervistato il commissario degli affari esteri Ditchterin sulla presente situazione militare del governo dei Soviets, ha avuto la seguente risposta per telegrafo senza fili.

Sono informato dalla United Press che i governi alleati hanno deciso di riconoscere ed aiutare l'ammiraglio Kolchak. In vista di questo fatto desidero informare il pubblico americano della verità intorno alla pretesa offensiva di Kolchak. I circoli di Parigi impediscono al presidente Wilson di conoscere la verità. Le notizie false stampate sui giornali mirano allo stesso obiettivo.

Le truppe di Kolchak non si avanzano. Al contrario, si ritirano in disordine. La posizione di Kolchak peggiora di giorno in giorno.

In quanto alla situazione di Pietrogrado, le notizie dei giornali di incendi, esplosioni di magazzini di munizioni come anche dell'evacuazione della città sono false. Pietrogrado sembra un campo militare armato. I lavoratori s'armano e praticano gli esercizi militari giornalmente. Anche le donne s'arruolano nella milizia. Il battaglione dei lavoratori di Pietrogrado ha forzato il nemico avanzarsi verso Gostinour a ritirarsi.

In onta della tattica maestra del generale Denikin e dei suoi successi locali sul fronte meridionale, noi stiamo continuamente avanzando nella nostra politica e praticando gli esercizi militari giornalmente. La nostra politica è sempre la stessa. Come sempre, noi siamo pronti ad iniziare seri negoziati di pace. Noi non siamo colpevoli di spargimento di sangue, noi fummo sempre sulle difensive. La notizia riguardante le nostre critiche condizioni è falsa. Tutte le menzogne evidentemente mirano ad indurre il presidente Wilson all'adozione di una politica d'intervento armato, politica contraria agli interessi americani.

In nome della verità vi prego, comunicare queste mie osservazioni al pubblico americano.

GIORDAN (Nostra Traduzione)

Il Partito Socialista Italiano ringrazia per la somma ricevuta dall'America

Riceviamo con molto ritardo la seguente lettera del Segretario politico del Partito Socialista Italiano, datata 12 Maggio 1919. Cari compagni della Federazione Socialista Italiana del Socialist Party Chicago, Ill.

Oggi a mezzo della Banca Commerciale Italiana abbiamo ricevuto la somma di L. 35.280. — (trenta cinquemila duecento ottanta) che voi ci avete mandate, per altrettante raccolte fra i compagni di costi.

Siccome il compagno Caroti ci aveva avvisati dell'arrivo della suddetta somma e pare che anche voi foste inquieti per il ritardo, con cui ci giungeva così abbiamo creduto bene di mandarvi il seguente telegramma: "Ricevuto scriviamo".

Siamo dunque lieti di confermarvi l'arrivo della vostra rimessa e potete ben immaginare con quale senso di riconoscenza ve ne ringraziamo e vi preghiamo di rivedere i nostri sentimenti verso tutti i compagni che vi hanno messi in grado di dimostrarci in modo così efficace la loro solidarietà. Noi ne diamo notizia pubblicamente a tutto il partito per mezzo del nostro "Avanti".

Da quanto avete pubblicato sul vostro organo abbiamo visto le motivazioni dei vostri appelli per raccogliere la suddetta somma e vi prometiamo che il suo impiego sarà fatto secondo le vostre intenzioni, noi speriamo che il successo dei nostri sforzi e delle nostre lotte sarà tale da rendervi pienamente soddisfatti. Del resto qui gli avvenimenti precipitano e per quanto gravi siano le nostre difficoltà, noi vi proponiamo di affrontarli col proposito della REALIZZAZIONE MASSIMA del nostro programma.

Certi in ogni tempo della vostra solidarietà vi salutiamo sordialmente, Il Segretario COSTANTINO LAZZARI

LA RUSSIA S'APPELA AL PROLETARIATO DEI PAESI ALLEATI PERCHE' IMPEDISCA L'INVASIONE

Il commissario degli affari esteri della Russia, Tschitcherin ha indirizzato il seguente appello ai lavoratori delle nazioni alleate:

Con questo proclama e voi in appello ai lavoratori dei paesi alleati perché vogliate fare pressioni sui vostri governi di non soffocare la rivoluzione russa. Quando le truppe degli alleati e la Guardia Bianca iniziarono l'attacco contro il governo dei Soviets, si disse che ciò era necessario e che era un colpo contro la Germania e in favore della Francia. Malgrado queste truppe alleate agrirono piuttosto da alleate della Germania quando la guerra infuriava, e malgrado avessero combattuto indipendentemente dalle truppe tedesche, tutte insieme miravano allo stesso nemico: "La Rivoluzione Russa". L'attacco delle truppe alleate inoltre, impedì alla Rivoluzione Russa di difendersi dall'invasione tedesca, privandola di quella forza necessaria per proteggere il nostro territorio.

Le truppe alleate e le truppe tedesche che durante la guerra sparsero sui campi di battaglia il sangue di milioni e milioni di proletari per distinguersi a vicenda, e mirano poscia per accaparsi sulla rivoluzione degli operai e dei contadini russi. Il giorno in cui il popolo tedesco si liberava dal giogo del Kaiser e s'arrendeva incondizionatamente, la guerra delle truppe alleate contro la Russia non poteva più essere chiamata una guerra contro la Germania. Da qui gli scribi mercenari della stampa capitalista che si diedero subito al lavoro per abboccare la rivoluzione Russa con le più infamanti accuse.

Ma come l'imperialismo tedesco ebbe a perire appena che le masse compresero che esso aveva servito gli oppressori delle masse popolari, così l'Intesa sarà troppo debole per schiacciare la nostra rivoluzione, perché il risveglio generale dei suoi lavoratori e dei suoi soldati le impedirà di fare da boia della libertà.

Nella Bessarabia e in Ucraina le truppe alleate si sono rifiutate di agire da strumenti d'oppressione. A Londra, e a Parigi i lavoratori hanno dimostrato di essere compari alla soppressione delle libertà in Russia.

Lavoratori dei paesi alleati, non credete ai vostri governi. Essi vi ingannano. Se non mandano più truppe in Russia continuano però a bloccarla.

I vostri governi inscenarono un regime dei più feroci reazionari in Polonia, che ha feccato un gran numero di lavoratori polacchi. I vostri governi sostengono il potere dei Bogans in Romania. I vostri

In Poche Parole

Il governo socialista in Russia sta per crollare. La guardia Rossa però ha sbaragliato le truppe dell'ammiraglio Kolchak facendo rincolare per 75 miglia e catturando 40 mila prigionieri, cannoni e munizioni in gran quantità.

Pietrogrado liberata dai bolscevichi costò e più di volte a un vero campo armato, anche le donne e i fanciulli s'allenano alle operazioni militari, 150.000 lavoratori si sono iscritti volontariamente al corpo della difesa della città. Si provino a liberarla i nemici del socialismo: ce ne vorranno uomini di fronte ad un'intera popolazione votata alla morte in difesa della città rossa.

Il governo dei socialisti kaiseristi in Germania, si solidifica. Nello stato della Baviera i leaders spartachiani e socialisti indipendenti fra cui Levin, sono stati fucilati. Il proletariato Berlino protesta contro la rappresentazione social imperialista di un suo sciopero generale.

Il congresso delle organizzazioni operaie della Corea tenuto a Mosca recentemente elesse a presidenti onorarii Nicola Lenin, Eugenio Dats e un socialista Giapponese.

Il governo comunista di Ungheria non è ancora caduto. Le truppe rosse nella controffensiva hanno traversato il Danubio dopo di avere battuto di sanba le truppe mercenarie Ceeche Slovacche.

Orrore! In Ungheria il governo di Bela Kun, tugogente di Lenin, ha confiscato la proprietà sacra del vecchio cardinal cattolico John Czerwoch. Figurarsi il suo palazzo pitoresco è stato preso e trasformato in istituto di propaganda bolscevica. Anche le carrozze e i cavalli, l'insame governo rosso gli ha confiscato, e perfino dei servizi si lo ha privato, tanto che ora l'alto prelato deve farsi da mangiare da lui, orrore! E perché non si distrugge quell'infame governo?

Un leader del governo confiscatore di proprietà di cardinali ha dichiarato al corrispondente del "Daily Telegraph" che in Italia avremo la rivoluzione fra tre mesi. Sarà una felice profezia?

Nel ballato Regno, in verità, le cose non vanno tanto alla buona. Gli scioperi paralizzano le città di Roma, Venezia, Torino e anche Napoli, città sicure alla sanctora e ai miracoli di San Gennaro. Qui anzi, c'è lo sciopero generale, ma generale nel vero senso della parola, perché neanche i giornali si pubblicano, e si dice che questo sciopero generale s'estenderà a tutta la Campania. E la colpa di tutti i mali non è di quel megalomane di "Oddieo Margotti" che si tiene in continua comunicazione con Trotsky e che ha già progettato un piano espositivo per incendiare l'Italia e tutto il mondo. Ci sono stati poi i leaders socialisti McDonald dell'Inghilterra e Longuet della Francia che a Milano hanno conferito con i rappresentanti del socialismo ufficiale per intendersi sulla coordinazione d'uno sciopero generale internazionale di protesta contro l'imperialismo degli Alleati. Poveri Italia che l'odio la salvi dal pericolo del bolscevismo!

In Spagna hanno avuto luogo le elezioni generali politiche, parecchi deputati socialisti sono stati eletti. A Madrid una dimostrazione di migliaia di persone ha protestato contro la guerra alla Russia rivoluzionaria. Toki anche nell'apostolica terra germogliano del-

(La continuazione in terza pagina)

NELL'INTERNAZIONALE SOCIALISTA

Fatti e dibattiti sulla tattica da seguirsi

Le deliberazioni rivoluzionarie prese dalla direzione del Socialist Party nell'ultima riunione

Nell'ultima seduta mentre la direzione del Socialist Party votava quei drastici provvedimenti in rispetto a certe sezioni e federazioni per violazione dello statuto nazionale, vigilanza consumata nella furia di voler rivoluzionare il partito, è importante notare che la stessa direzione votava il seguente ordine del giorno sulla situazione nazionale e internazionale.

Non è funzione e tanto meno prerogativa della direzione di revisione i principi già annunciati dal Socialist Party o la sua politica, già tracciata nei congressi. Per le espressioni disapprovatorie dello statuto di partito come pure per tutto lo spirito del suo schema democratico d'organizzazione, i poteri della direzione sono limitati all'applicazione dei principi stabiliti sulla concreta situazione nascente di tanto in tanto.

Attraverso tutte le sue espressioni collettive negli ultimi anni e specialmente con le dichiarazioni dell'ultimo congresso di St. Louis, il Socialist Party degli Stati Uniti si è allineato con la più avanzata porzione dell'Internazionale Socialista e la direzione più volte si è forzata di esprimere fedelmente la posizione del partito stesso.

Al fine di evitare ogni possibile malinteso che una recente agitazione ansiosa ha cercato di creare fra i membri e la direzione, questa prende occasione di riassumere brevemente le sue vedute dell'attitudine del partito su certe questioni importanti che per il momento attirano l'attenzione del movimento socialista locale e internazionale.

1. — Il Socialist Party sempre consistente e senza compromessi s'oppone alla guerra. Ora che la guerra è finita il partito strenuamente s'oppone alla caratteristica imperialista del preteso trattato di pace manufatto a Parigi, come s'oppone alleanza reazionaria dei governi imperialisti, sotto la maschera di Lega delle Nazioni. Esso domanda l'immediata abrogazione di tutta la legislazione guerresca, completa amnistia per tutti i prigionieri politici e il ritorno delle diviche libertà esistenti prima la guerra.

2. — Il Socialist Party appoggia di tutto cuore la Repubblica dei Sovieti Russia e il governo comunista di Ungheria. Vigorosamente protesta contro l'intervento in quei paesi da parte del governo degli Stati Uniti con mezzi militaristici.

3. — In Germania, Austria e paesi similmente situati la solidarietà del Socialist Party è con i gruppi socialisti più avanzati nei loro sforzi di costringere i loro governi ad una più radicale e immediata realizzazione del programma socialista.

4. — Il Socialist Party riconosce la necessità della riorganizzazione dell'Internazionale Socialista su linee più ampie e più radicali. Il Socialist Party non è impegnato con la conferenza di Berna che ha provato di essere retrograda su molti punti vitali e totalmente sprovvista di forza creativa. A causa dell'isolamento della Russia e l'equivoco proveniente da quella parte, il Socialist Party non s'è affiliato al congresso comunista di Mosca. La direzione crede che nel futuro l'Internazionale deve consistere di organizzazioni impegnate contro le guerre imperialistiche. Dovrebbe essere cura del Socialist Party di stimolare e affrettare la riunione di tutte le forze vitali radicali del socialismo e del lavoro di tutti i paesi.

5. — Nel campo della politica nazionale, il Socialist Party è pronunziatamente contrario allo spirito piccolo e alla politica dell'American Federation of Labor come espressa dai suoi leaders reazionari. Il partito però non muove guerra alla massa organizzata in essa American Federation of Labor; li supporterà lealmente nelle lotte attive contro la classe padronale, come ha fatto per lo passato, ma non tralascerà opportunità per additare ai lavoratori la deficienza della politica e delle direttive dell'A. F. of L. Il partito continuerà ad agitarsi per l'industrializzazione delle unioni operaie nazionali e internazionali, procurando sempre di andare le unioni di mestiere corporativiste delle varie industrie e finalmente di tutte le industrie in una confederazione che cooperando con il partito politico effettuerà il tra-

passo dall'autocrazia economica alla democrazia industriale.

N. D. R. — Di fronte a quest'ordine del giorno ci sanno dire i compagni estremisti cosa rimane a rivoluzionare nel Socialist Party?

Il Partito Operaio Socialista della Norvegia aderisce all'Internazionale di Mosca

Al Congresso straordinario il partito operaio Socialista di Norvegia ha deliberato di aderire alla terza Internazionale Socialista costituitasi in Mosca lo scorso Marzo. Un telegramma di solidarietà fu mandato a Nicola Lenin capo del governo di Russia. Il congresso votò pure di boicottare tutti quei paesi che muovono guerra al governo dei Sovieti.

Il gruppo parlamentare Socialista Italiano

In seguito agli ultimi clamorosi avvenimenti della Conferenza di Parigi, che han fatto vedere anche ai ciechi quale merce si nasconde sotto le ideologie borghesi e quale mirabile armonia d'interessi e quindi di pensieri regni fra i vari gruppi capitalistici della stessa Intesa, i deputati socialisti convenuti d'urgenza a Roma prima della riapertura della Camera, insieme ai rappresentanti della Direzione del Partito, presero fra altre le seguenti deliberazioni.

Turati diede lettura di un telegramma inviato al pervenuto e firmato da tutti i capi del partito laburi-

sta inglese, che diceva: "I lavoratori britannici offrono la più sincera simpatia ed il loro appoggio per ogni sforzo che i compagni italiani possono ora fare per assicurare una pace di accordo basata sui 14 punti di Wilson e in armonia degli scopi di guerra della organizzazione operaia internazionale. Fanno fiducioso appello ai fratelli italiani perché li sostengano in questo sforzo. Il mondo è avido d'un assetto che ponga termine alla guerra. Noi siamo i discendenti di coloro che stettero a fianco dell'Italia nella sua lotta per la libertà; umiliati ora tutti per assicurare la libertà del mondo."

Si decise di rispondere così: "Bewman, Labour Party, Londra"

Ringraziamo per il vostro telegramma ma osserviamo che le ideologie wilsoniane ogni giorno più sono sabotate dalla politica dei governi capitalistici i quali gareggiano, compresi quello americano e quello inglese, nell'essere wilsoniani quando si tratta del paese proprio. Saremo con voi nella concordia condanna internazionale della politica dei governi capitalistici e nella azione per la ripresa completa e generale dei rapporti fra tutto il proletariato secondo le direttive Zimmerwaldiane. Per il gruppo parlamentare socialista: firmato Filippo Turati.

Il Gruppo dissece poi lungamente; approvando infine questo ordine del giorno: "Il Gruppo Parlamentare socialista, di fronte ai recenti avvenimenti di politica internazionale, fedele ai deliberati propositi del partito socialista italiano di separare nettamente e costantemente la propria responsabilità da quella

di coloro che hanno voluto la guerra e la guerra hanno condotta; non sorpresi del fallimento delle ideologie che utopisticamente si erano illuse di trionfare contro gli interessi capitalistici che il conflitto hanno scatenato; rilevando anzi in questo fallimento la conferma di tutte le critiche socialiste e ben decisi quindi a non lasciarsi trascinare nel gioco delle forze che agiscono fuori delle direttive economiche e politiche del proletariato e che anzi deliberatamente astraggono dalle aspirazioni proletarie e dai più urgenti bisogni della collettività; denunciano ancora una volta alla opinione pubblica la incapacità sempre più manifesta delle classi dirigenti di tutti i paesi e dei loro governi a realizzare la pace dei popoli in quanto mirano quelle e questi unicamente e veramente al soddisfacimento degli interessi politici ed economici di ristretti ceti parassitari e ammoniscono in modo più particolare il governo italiano che in Italia non meno che altrove è arrivata l'ora di volere ed attuare veramente la pace, onde sarebbe delittuoso il proposito di far trovare il Parlamento italiano davanti a fatti compiuti che possono far correre al paese il pericolo di una ripresa di ostilità, e allontanare comunque il giorno della smobilitazione generale e anche solo ritardano il realizzarsi delle condizioni urgentemente necessarie per la ripresa della normale attività civile e produttiva; più di tutto reprobano una più sollecita restituzione della pubblica libertà con la più completa abolizione di ogni forma di censura e con il più incondizionato rispetto delle prerogative parlamentari.

Dalla "Giustizia" di Reggio Emilia

Perché i deputati socialisti negarono il voto ad Orlando

Parla Turati

Dalla "Giustizia", settimanale di Reggio Emilia riproduciamo il discorso fatto dall'on. Filippo Turati alla camera il 29 Aprile u. s. quando Orlando chiedeva il voto che sanzionasse l'atto bambinesco dell'abbandono della conferenza di Parigi; quel discorso che corrispondenti americani e italiani della stampa locale rivisitarono di patriottismo e di senso di benevolenza verso il governo.

I SILENZIOSI

— On. Orlando, voi raccogliete il plauso e l'osanna della Camera e di quelle folle italiane che si affacciarono sui vostri passi da Torino a Genova, a Roma. Non vi spiaccia tuttavia di udire, per un istante, la voce di coloro che rimasero silenziosi: che subirono, che subiscono da quattro anni, che subiranno ancora, fin che sia necessario: la coercizione della circoscrittura e della stessa propria coscienza di italiani più forte e irreparabile di ogni censura formale: ma che sentono anche un imperativo categorico della loro coscienza di cittadini del mondo, ripudiare il quale sarebbe suprema codardia.

Quali e quanti sono codesti, silenziosi in Italia? Sono i più, sono i meno? Quale è dove è l'Italia? E nei campi o nelle città? E' per le vie o dentro le case?

Si è annunziata questa seduta della Camera come un rito della patria per programmare l'assoluta solidarietà del paese coi suoi negozianti. Non vi meravigliate che noi eretici facciammo parte per noi stessi. Vorremmo che se a voi è concesso separare l'ultimo evento della Conferenza di Parigi — la negata assegnazione di Fiume all'Italia e la stessa ambigua obbedienza al patto di Londra da parte degli alleati — da tutto il complesso dei lavori della Conferenza e gridare vigorosamente all'ingiustizia; noi, in questa recisa separazione dell'episodio dal dramma, non vi potremmo onestamente seguire.

Signori, ai laburisti di Britannia, che proprio alle 10.45 del 24 corrente non appena pubblicato l'ultimo messaggio di Wilson ci offrivano di partecipare a un loro "toast" politico — ed erano uomini di alto valore personale e politico, rappresentanti di milioni e milioni di lavoratori organizzati — quali abbiamo comuni nelle grandi linee le aspirazioni e gli

desideri; ed erano e sono una enorme forza politica, forse il governo di domani del più grande impero del mondo — noi abbiamo risposto: — Camerati, noi non beviamo di quel vino! (Applausi generali).

Per identica ragione, non berremo neppure nel vostro calice, on. Orlando.

LA LOTTA DEGLI IMPERIALISTI

Signori, è di pessimo gusto richiamare le proprie visioni e previsioni, coronate dall'evento, specialmente nel momento in cui, fra le concezioni che nettamente ci dividono, un gagliardo sentimento ci unisce: ed è la angoscia dell'oggi e l'ansia del domani.

Verrà tempo a queste rievogazioni.

Quel che pensiamo della guerra, d'altronde, vi è noto ed anche quel che pensiamo della vittoria.

Ricordo solo, on. Orlando, quel giorno, dopo Vittorio Veneto che ad uno dei nostri, che constatando il fallimento sempre più palese delle vostre ideologie, si augurava ancora tuttavia che, tornando voi da Parigi coi patto delle Nazioni, voi poteste confondere le nostre concezioni, si augurava che — se non dalla guerra — almeno dalla pace non uscissero né "vincitori né vinti"; in un bellissimo slancio lirico voi rispondeste: — No, un vinto vi deve essere e vi sarà. Questo vinto, sarà l'imperialismo, ogni imperialismo!

Non pare, on. Orlando, che questo vostro presaggio si sia compiutamente avverato. Tutt'al più, questo avete potuto constatare: che nella lotta dei vari imperialisti vittoriosi ve ne sono di vincitori e ve ne sono di vinti, di sopraffattori e di sopraffatti.

Voi di miriprovante allora il nostro pessimismo: noi dovevamo apparire, nelle vostre parole, i "soddisfatti della pace". Oggi corre da strada la analisi degli inviti motivi imperialisti che, dietro le quinte della Conferenza, hanno tramato contro il diritto di auto-decisione di Fiume, (Approvazione).

Ma noi non possiamo gorgiare con voi e colla medesima voce, paladini soltanto di questa sacra auto-decisione, se voi, coi vostri epulcatori, manteneva comunanza d'armi per consacrare il diritto egualmente sacro di auto-decisione

di coloro che un gran passo si sarebbe fatto su quella via: con l'abbattimento dell'imperialismo borghese. Annati di un ragionevole scetticismo, tuttavia non volemmo addossarci lo scrupolo di avere comunque ostacolato l'adempimento di quelle speranze.

Ad alimentare congiurava il pensiero che la terribile lezione della lunga guerra, la paura di classe per ciò che la guerra aveva espresso di fatalmente rivoluzionario, la stessa miseria economica che rendeva ormai difficili e pericolosissimi, per la economia e per la pace interna, così i grossi armamenti come i protezionismi doganali che ne sono causa ad effetto, consiglierebbero alle classi dirigenti una grande larghezza, una prudente avvicinamento a quello sforzo di ricostruzione organica, a quel solidarismo nazionale ed internazionale che è, in fondo, l'anima del socialismo.

Se tali speranze si fossero adempite, anche solo in parte, è chiaro che le questioni territoriali, non solo non sarebbero di nuovo balzate al primo piano della storia, ma sarebbero state assorbite ed annichilate.

La Lega delle Nazioni, gli Stati Uniti d'Europa, d'America e di oltre; la grande Cooperativa delle Genti, cui dovevano partecipare ad ugual titolo vinti, vincitori, e neutrali, le autonomie riconosciute ovunque, una grande solidarietà nei servizi di approvvigionamento, di materie prime, di tonnellaggio, di sfruttamento coloniale, l'internazionalizzazione delle grandi vie, degli sbocchi essenziali delle zone mescolate di stirpi, la smilitarizzazione, il disarmo ed il resto, avrebbero ridotto le questioni di stemma e di chilgreni quadrati a un disprezzo all'importanza che possono avere in uno Stato le circoscrizioni di una provincia, la separazione o la fusione di uno o più Comuni.

E da tutti si sarebbe facilmente inteso che, anche più di ogni posto territoriale di piaghe contestate, suscitatrici di eterni irredentismi che sforzano a tutti gli sperperi del militarismo e arrestano il progresso civile — assai meglio valgono, anche dal punto di vista strettamente nazionale, la fraternità degli animi, gli aditi aperti ai commerci e all'influenza intellettuale, l'affratellamento degli interessi.

Sgraziatamente noi, peccammo invano di coteste speranze. I più pessimisti e i più dottrinalmente rigidi fra noi dovevano avere troppa ragione; voi siete ormai pervenuti alla irrisolvibile di quelle ideologie con cui voi vi ingegnate di giustificare la guerra e di tessere l'apoteosi allo scatenamento di tutti i vecchi appetiti e le vecchie competizioni, e di competizioni ad appetiti nuovi e più aspri: alla "balcanizzazione" dell'Europa.

IL PIEDISTALLO DELL'IN-SUCCESSO

Ora un dilemma, a questo punto, si affaccia.

O voi sapete, con matematica certezza, che un componimento è possibile, il quale salvi ciò che chiamiamo l'onore del paese — salvi soprattutto l'onore della vostra missione di negoziatori.

A che pro allora questa enorme montatura dell'opinione del paese? Signori, una parola mi tenta che trattengo sulle mie labbra.

Oppure voi non siete certi del risultato.

E allora la montatura, che avete provocata vi fa prigionieri di sé, vi taglia ogni via di ritorno, che non sia di umiliazione profonda — umiliazione, badate, non vostra soltanto.

Potevate direi: "Al nostro buon volere fallì la fortuna". Siamo vincitori da troppi precedenti, non possiamo come dignità ritornare a Parigi. Lasciamo il posto a chi avrà le mani più libere e potrà ripigliare con miglior fortuna le trattative, per noi rotte o interrotte.

Nessuno vi avrebbe ingiuriato. Un profondo rispetto avrebbe accolto le parole ed il gesto.

Ma voi vi fate piedistallo del vostro insuccesso. Voi legate ad essa la vita del paese: voi provocate la solidarietà del Paese con voi fino alle estreme conseguenze, fino — il cielo averta — alla guerra.

CONTRO OGNI FOLLIA

A una nuova guerra. Oggi! Ci pensate, o signori?!

Disse Barzilai alla folla: "oggi si gioca tutta la fortuna d'Italia."

Si gioca? Si gioca?

Signori, noi non partecipiamo a questo gioco. Anche questo è un nostro modo di essere patriotti. Signori, noi non giochiamo. Noi non beviamo né alla coppa di Wilson, né alla vostra.

Ma con tutto il cuore — o che voi ritorniate a Parigi, rafforzati, come dite, del voto del Parlamento — o che voi non dobbiate tornare e siano altri i negoziatori e voi al Governo — o che voi, placato il vostro amor proprio, all'interno di ogni indicazione della Camera che discusso non ha, che discusse non ha potuto, oggi, o domani oppeddomani decediate la crisi e ad altri cediate il timone della pubblica cosa — (tutte queste ipotesi di verse e contrarie, sono fatte possibili dalla nostra non discussione) — col palpito più ardente del nostro cuore di socialisti italiani, noi formuliamo questo voto:

— Signori del governo; non chiudete nessun addio ai componimenti ragionevoli!

Questa voce che vi chiede di precipitare e chiedere gli eventi col suggello irrevocabile dei fatti compiuti; questa voce che vorrebbe impovir l'atto che è me par di demenza, per il quale l'Italia potrebbe, dovrebbe essere sola, contro tutto il mondo; questo, che si vuol gabellare per l'onore d'Italia, respingetelo fieramente, perché esso è l'alto tradimento, perché esso è il delitto.

No, la solidità non è l'onore d'Italia; non può essere — nella odierna complessità del terreno economico del mondo — né l'onore né la vita di alcun paese civile.

Pad essere bensì — vibrò questo presentimento, on. Orlando, nelle stesse vostre parole — la fame, la rivolta, la guerra civile, il disastro. Un passo indietro verso il Medio Evo. L'esilio del Paese dalla civiltà e la rimanda all'avvenire.

Se ancora il giorno non è pieno, nel quale i popoli sappiano stipulare essi la loro pace; nel quale le classi lavoratrici, immuni esse soltanto da ogni loro imperialistica-demolitica, fuori e dentro di sé, la menzogna che li divide — sapiano iniziare esse la nuova civiltà; risparmiati almeno a noi, il rimprovero nelle barbarie.

Lasciate tempo all'Internazionale

se simpatie pel governo bolshevista, russo.

Il Partito del Lavoro della Norvegia ha aderito alla Internazionale comunista costituita a Mosca.

A Bahia, nel Brasile, lo sciopero generale lascia la città senza pane e senza latte. Le comunicazioni telefoniche e telegrafiche sono interrotte, manca anche la luce elettrica. I capitalisti, non c'è dubbio, soffriranno senza liti.

La Francia, la situazione del lavoro diventa acuta. Continua in Parigi lo sciopero nei tramvay sotterranei e delle fabbriche di automobili. Un congresso delle unioni in sciopero e dei ferrovieri e minatori è stato convocato per discutere sulla possibilità d'uno sciopero generale su più larga scala.

Nessun accomodamento in vista nella sciopero generale di Winnipeg, Canada, i tramvay elettrici non si muovono e tutte le voci di sconfitta operaia sono premature. Avvengono i primi conflitti tra scioperanti e soldati in congedo, diventati poliziotti speciali. Gli operatori di porto a Montreal chiedono le 44 ore alla settimana.

I ferrovieri hanno trasmesso un ultimatum al consiglio di guerra, e a meno che esso acceda alle loro domande, martedì pros. 35.000 operai andranno in sciopero. God Save the King!

E qui negli Stati Uniti mentre Compere sbarca nella Convention dell'A. F. of L. la solita una formula di armonia tra capitale e lavoro i telegrafisti vanno in sciopero, i tramvay di Detroit senza tanti complimenti improvvisano un altro sciopero lasciando la città quieta e nel silenzio.

A proposito, nella "Convention" dell'A. F. of L. inaugurata Domenica 8 c. m. ad Atlantic City, N. Y. Mr. Compere ha detto che i tempi di oggi non sono più quelli di avanti la guerra; vedete che scoperta? Non per nulla Mr. Compere è stato chiamato un grande uomo dal governatore di quello Stato in un discorso fatto ai congressisti rappresentanti il movimento operaio. E anche il presidente, Mr. Wilson, così imbarazzato com'è cogli affari della pace, ha pensato di telegrafare da Parigi i suoi complimenti al patriotta Compere, presidente dell'A. F. of L. Come vanno d'accordo tra di loro grandi uomini! Ementicavamo rilevare che alla "Convention" in discussione finora la più importante è stata sul soggetto se si deve o no accettare il cambiamento d'orario inaugurato dal governo per risparmiare energie produttive la luce. Che discussione!

Il Senato degli Stati Uniti sta deliziando il mondo con le sue scoperte che i banchieri di Wall St. sono i più interessati nelle condizioni del trattato di pace. Wilson s'è rifiutato di mandare ad esso, gran supremo congresso legislativo, il testo del trattato, ma i Senatori lo hanno avuto lo stesso, e dicono che se si può leggere a Wall St. si deve conoscere al Senato e nel paese. E il sipario non cala e noi ci divertiamo.

Condannato a 10 anni di prigione



Nell'America democratica E. Debs s'è buscata una sentenza di 10 anni in penitenziario per aver detto in un congresso socialista ciò che pensava sulla guerra.

Nella Russia dello Zar, di brutta memoria, giusto l'articolo previsto nel codice per reato commesso da Eugenio Debs, avrebbe condannato il nostro vecchio compagno a soli 3 anni di prigione.

Enigmo Debs sarebbe perciò stato più fortunato se durante la guerra si fosse trovato nella Russia dello Zar.

ALLE PORTE DELLA PRIGIONE

OPUSCOLETTI D'ATTUALITA'

Debs che commemorò il 1. Maggio. Brani di fede e di propaganda socialista.

Per soli 5 soldi la copia, o 3 dollari al centesimo; è in vendita presso la:

LIBRERIA SOCIALE

1044 W. Taylor St. — Chicago, Ill.

del Lavoro di maturare se stessi, che possa ereditare da voi e sostituirvi. Non precipitatevi nell'abisso prima dell'ora. Non vi prenda la follia del suicidio. E' esortazione di avversari. Ma chi ne intende i motivi non dubita...

che sia alta e sincera. Con questa esortazione, per questi motivi, i miei amici ed io voteremo contro — prego se me prenda nota — all'ordine del giorno della maggioranza (applausi ripetuti e prolungati dei socialisti).

Eugenio Debs parla ai lavoratori

L'operaio è il solo uomo di fronte a cui mi tolgo il cappello. Salutando l'operaio faccio onore a me stesso.

L'operaio mi ha dato quel che ho, mi ha fatto ciò che sono, e mi farà quello che desidero di essere; io lo ringrazio per tutto questo, e soprattutto lo ringrazio per avermi dati gli occhi per vedere, un cuore per sentire e una voce per parlare ai lavoratori.

Come la aspa pietra tagliata da cui è cesellata per mano di uomo la nobile statua, il lavoratore è l'aspro masso tagliato dove l'uomo perfetto si sta cesellando per mano di Dio.

Tutti i lavoratori della terra sono necessari a tutta la famiglia operaia. Solo l'operaio sopravviverà nella razza umana.

La strada è stata lunga, noiosa e coperta di dolori, molti son caduti a parte ma l'INCONQUISTABILE ESERCITO DEL LAVORO è ancora in marcia e rivolto verso l'avvenire scorge nell'orizzonte i primi raggi splendenti dell'alba del Socialismo.

Coraggio compagni! La lotta dev'essere vinta, la pace verrà solo quando sarà accompagnata dalla nostra liberazione. Il diritto è col movimento operaio, gli dei delle battaglie sono con la classe lavoratrice.

Tutti i conquistatori e tenitori di schiavi; tutti gli oppressori dell'uomo, tutti i nemici della razza umana, tutti i dominatori della Siberia, — dove una vasta parte delle superficie terrestre è stata trasformata in inferno, — tutti hanno parlato in nome del Gran Dio e in nome della Sacra Bibbia.

In uno di questi giorni vi sarà un cambiamento. Il mondo comincia proprio a svegliarsi e fra non molto canterà la sua prima antifona. Venticinque anni fa vi erano appena un pugno di socialisti; oggi ce ne sono quindici milioni. Il movimento socialista è in alleanza con le forze del progresso.

Noi socialisti proponiamo che nella capacità collettiva la società produca non per il profitto, ma in abbondanza, per soddisfare i bisogni umani; proponiamo che ogni uomo abbia l'inalienabile diritto al lavoro; e che riceva l'intero equivalente di quanto produce; proponiamo che ogni uomo possa vivere senza paura, rito nell'orgoglio e nella maestà della sua propria virilità.

Nessun tiranno giudiziario viene nella mia cella a domandare della mia salute e delle mie speranze, ma un'ente supremo si che viene nella notte e di giorno a portarmi parole di conforto. E' il popolo supremo, regnante senza corona, la maestà divina del regno terrestre. Non è passato giorno della mia prigionia che le barre, i catenacci e le porte delle prigioni non siano state bombardate da messaggi di palpitante devozione alla causa della libertà e della giustizia; e come leggo e pondero questi messaggi, e come stringo le mani degli amici e afferro la scintilla sprezzante nei loro occhi e ascolto le loro parole di coraggio eroico m'accorgo che non è difficile vedere lo sdegno esaltato del popolo sovrano e tutta l'opposizione alla trionfante marcia del lavoro consegnata all'oblio.

I lavoratori s'uniscono per assicurare la giustizia al lavoro. Quando arriva il giorno della giustizia — e sta venendo così certo com'è certo che i fiumi si riversano nel mare — i signori Bull'ou e Boodle non più comanderanno al Congresso, nelle legislature e nelle corti; i giudici e gli altri pubblici ufficiali non più saranno controllati come lo sono oggi dalla potenza del denaro. Deve venire un giorno, sì, il giorno del lavoro, quando dal centro alla birconfenza della nostra potente repubblica, dai boschetti fiorenti degli aranceti ai campi inondati di grano, dalle terre di pino del Maine alla costa del Pacifico il popolo sarà libero; questo giorno verrà per la voce e i voti uniti del contadino, del meccanico e dell'operaio di ogni dipartimento dell'industria di questo paese.

EUGENIO V. DEBS
(Nostra Traduzione)

L'APPELLO DEL GOVERNO DEI SOVIETS

(Continuazione della prima pagina)

governi prestano man forte al partito militarista in Finlandia per farlo rimanere al potere. I polacchi, i rumeni, i finlandesi, i tedeschi reazionari, i monarchici della Russia meridionale e della Siberia, benestanti e viventi nel lusso e nello splendore, sono quelli che disperatamente combattono la Russia dei Soviets, già tagliata fuori dai più elementari prodotti, e sofferente sotto i dolori della fame e della disoccupazione.

I vostri governi chiamano la rivoluzione del popolo russo il lavoro della feccia dell'umanità. Essi dicono sfacciatamente che la si deve far finita con i briganti russi, ma allo stesso tempo dichiarano che hanno rinunciato ad ogni desiderio d'intervento in Russia.

I governi dell'Intesa vogliono far credere ai lavoratori dei loro paesi che s'affannano ad assistere la Russia nella sua sventura splendida e meravigliosa. Piuttosto manderebbero ben volentieri i loro reggimenti contro di noi se fossero sicuri che i soldati non si rifiuterebbero di obbedirli. Essi per di più, non risparmiano né materiali, né

armi e munizioni per prestare aiuto alla più feroce reazione e ai più accaniti monarchici onde combattere la rivoluzione degli operai e dei contadini della Russia.

Eppure questi governi vorrebbero farci credere alla loro sincerità e non vorrebbero che rivellassimo al loro tradimento ai lavoratori dei propri passi.

Lavoratori dell'Intesa! Gli operai e i contadini della Russia non butteranno le armi finché non avranno cacciato il nemico dal loro snolo. Con indubitabile coraggio gli operai e i contadini russi non temeranno i sacrifici, sopporteranno le sofferenze della fame e dei bisogni. Essi però chiedono che voi non rallentiate la pressione sui vostri governi infino a che non li avrete costretti a desistere da ogni diretto o indiretto attacco sulla Rivoluzione Russa.

Costringete i vostri governi a smettere il giuoco infernale e i perfidi tentativi. Fate che non strozzino la libertà dei lavoratori russi.

OIGERIN

Commissario degli Affari Esteri della Russia
(Nostra Traduzione)

Collaborazione Operaia

Verso il Bolshevismo

Il Signor Vanni Aranova, direttore del "Giornale del Popolo" di Wellan Ont. (Canada) è stato preso da mania anti-bolshevica; per questo sfoga il suo veleno contro il Bolshevismo e i Bolsheviki. Ecco il suo concetto, lo rileviamo dal suo giornale:

VERSO IL BOLSHEVISMO
Un cosiddetto organizzatore della gente che lavora, con un nome che puzza di teutonico, certo Kohn, ha detto agli scioperanti di Toledo, di domandare SEI ORE DI LAVORO al giorno, con un minimo di \$10 al giorno.

La giornata è stata divisa così: OTTO ore di lavoro; OTTO ore di riposo ed OTTO ore per dormire. E sino ad oggi nessuno si è lamentato perché tutti sanno che sedici ore tra ricreazione e riposo, sono più che sufficienti e la persona che lavorerebbe meno di otto ore, diventerebbe un parassita, dannoso a se stesso ed alla comunità. Il poco lavoro come il troppo lavoro sono danno all'uomo tanto fisicamente che mentalmente.

OTTO ore invece sono considerate sufficienti e volere consigliare ai lavoratori di lavorare meno, significherebbe produrre meno e rendere peggiori le condizioni d'esistenza delle classi meno agiate. Col regime bolshevica la Russia ha avuto una mortalità superiore al triplo a quella normale e sono innumerevoli le sofferenze della gran massa del popolo e specialmente dei bambini che muoiono a migliaia per insufficienza di nutrimento causato appunto, perché sotto il beato regime anarchico, nessuno lavora e la produzione non raggiunge neppure quanto è bastato a mantenere quei pochi che lavorano.

Questo non è, né deve essere un mondo di poltroni. Non è il progresso sociale che questi organizzatori vogliono; ma la reazione sociale che condurrà i popoli al barbarismo dei giorni delle tribù dove solo pochi ed i più forti potevano resistere e vivere.

Il problema sociale non si risolveva riducendo le ore di lavoro ed aumentando le paghe, ma solo col provvedere lavoro a tutti ben remunerato e che metta il lavoratore in condizioni di poter vivere con meno pensieri per lui e la sua famiglia. L'aumento delle paghe non significa nulla, quando in proporzione aumentano i viveri e le altre spese di mantenimento. Non diminuiranno certamente il caro! vivere col diminuire le ore del lavoro. Con certe strane pretese si condurranno le masse lavoratrici verso il bolshevismo che dai risultati ottenuti in Russia, è tutt'altro che il paradiso terrestre voluto da pazzi utopisti.

Bravo Sig. Aranova. Ma ella affermando che fin oggi nessuno si è lamentato di tali condizioni di vita, mi fa credere che è vissuto nel mondo della luna!

Ella forse lo ignora, ma non vi è stato mai un orario fissato; si è sempre lavorato a piacere dei padroni, come anche oggi con tutto che "Brooks" si desta, si continua la gazzarra. — In certe fabbriche si lavora dodice ore, in talune altre dieci, e in altre ancora anche sei. Lavorare meno dice ella, si diverrebbe un parassita, dannoso a se stesso ed alla Comunità.

Dalle Statistiche, rileviamo che centinaia di migliaia di operai autentici se la spassano in cerca di lavoro, altre centinaia di migliaia non sanno neanche cosa significa lavoro. Mi dice; se questi disoccupati, e questi parassiti lavorassero, quante ore al giorno scaricherebbero dalle spalle dei poveri lavoratori, che sono dannati nelle miniere, nei campi e nelle officine?

E' tira in ballo la Russia, con una prosopopea da far venire i brividi. Se in Russia vi è lo sfacelo economico e una mortalità superiore alla normale, non si deve a quel

suo aggettivo, cioè:

Al beato regime bolshevica, nessuno lavora ma non è ciò la conseguenza inevitabile della guerra infame voluta dai criminali governi, criminali capitalisti del mondo e della guerra ancora che regna per volere dei barbari governi alleati, contro un popolo che vuole essere padrone di se stesso? Se i governi bisi detti civili non osteggiassero quel lavoro di santa ricostruzione economica, in Russia non si patirebbe.

Dice bene quando afferma che il problema sociale non si risolveva colla diminuzione delle ore di lavoro e con l'aumento del salario, ma aggiungo io, non si risolveva neanche colle sue strane conclusioni. Il problema sociale si risolveva quando il lavoratore sarà con regio della sua forza, quando il proletariato sarà padrone di se stesso, senza governi, senza diplomazia, senza sfruttatori senza sfruttatori sotto il regime socialista, e se non le dispiace, sotto il regime bolshevica.

N. MASTROILLI — Calzolaio
Buffalo, N. Y.

Tempi Rivoluzionari

In questi giorni di agitazione proletaria l'intero sistema capitalista è scosso dalle sue fondamenta. Bisogna prendere un qualche giornale borghese per vedere che malgrado provino di nascondere la verità, loro malgrado debbono riempire i loro giornali di notizie riguardanti scioperi, scioperi, scioperi e rivoluzioni bolsheviche da per tutto.

In Russia, i Rossi rinnovano gli attacchi alla borghesia della Finlandia capeggiata dal famoso Gen. Mannerheim, quel macellaio del proletariato finlandese. Nel nord, questi rossi ti catturano 40.000 soldati e 100 cannoni nell'offensiva contro le forze di Kolchak.

In Ungheria i Bolsheviki si avanzano contro gli Czechi, hanno attraversato il Danubio vicino a Gran, e minacciano Pressburg nonostante a capo delle truppe Czeche ci siano due generali francesi.

In Germania, gli Spartachiani di nuovo minacciano il governo di Ebert e Scheideeman. Specialmente ora che questi traditori del proletariato tedesco han fatto scappare dalla prigioni gli assassini dei nostri Carlo Liebknecht e Rosa Luxemburg e che il governo bavarese di Hoffmann da loro appoggiato ha fucilato Lenine Nissen, uno dei leaders dei comunisti di Baviera, il proletariato di Berlino è insorto, proclamando uno sciopero generale che è stato iniziato dai socialisti indipendenti.

A Parigi tutto è paralizzato da uno sciopero generale che, dicono i corrispondenti dei giornali borghesi, ha per scopo la rivoluzione Bolshevica. In questi giorni si stanno coordinando le forze rivoluzionarie della Francia e della Gran Bretagna. In questo paese "la triplice alleanza" fra tutti i lavoratori organizzati minaccia lo sciopero generale. Non per aumento di paga o per migliorare le condizioni di lavoro, ma per costringere il governo a ritirare le truppe della Russia e ad adottare un programma operaio. E questo non è il tutto che fermenta la borghesia d'Inghilterra; il suo più grande spauracchio è nell'attitudine dei poliziotti: fin qui potè dipendere dalla polizia, ma ora anche i poliziotti minacciano di scioperare, a Londra e in Liverpool. E' però per questo che ha già montate delle mitragliatrici sulle strade ma chissà se questa volta lor signori non si sbagliano e se le mitragliatrici verranno sparate contro il popolo!

In Italia le forze rivoluzionarie non attendono che il momento opportuno per dare il colpo decisivo alla monarchia Sabauda e stabilire la "Dittatura del Proletariato". Da quest'altra parte dell'Atlantico poi vediamo che nel Canada

è quasi un mese che principia lo sciopero generale a Winnipeg che s'è esteso per tutti i grandi centri industriali. Secondo i corrispondenti dei giornali borghesi, questo sciopero generale non ha soltanto per mira il riconoscimento dell'unione, il rialzo del salario e altri miglioramenti delle condizioni di lavoro, ma il suo scopo è di abbattere il governo capitalista e di stabilire un governo di Soviets con la dittatura del Proletariato.

Questo è il risultato delle deliberazioni prese al congresso tenuto dalle unioni Canadesi nel mese di marzo, dove decidevano di formare "One Big Union" una grande unione industriale. Il risultato questo che dimostra che una grande unione industriale non basta da sola ma dev'essere affiancata dall'altra grande unione il Gran Partito Politico Rivoluzionario. Se nel Canada ci fosse stato un forte partito socialista, la rivoluzione sarebbe un fatto compiuto.

Anche qui negli Stati Uniti dove, a dire di certi nostri compagni, la rivoluzione non è possibile, il malcontento è generale.

A Chicago, nella Great Lakes Training Station, la più grande stazione navale degli Stati Uniti, più di 1200 marinai ogni ora sono ammantavano spiegando una grande Bandiera Rossa; e quando uno dei comandanti domandava se loro erano bolsheviki tutti in coro rispondevano di sì. Da per tutto svolgono degli scioperi che scoppiano giorno per giorno. A Toledo Ohio è da diversi giorni che un grandioso sciopero di lavoratori in automobili è in progresso e l'altro giorno in un conflitto con la polizia ci furono diversi feriti e feriti. I telegrafisti minacciano lo sciopero generale. I ferrovieri fanno sciopero nel West Virginia, e a Detroit Mich. I tramviari paralizzano le linee elettriche. Insomma l'affare è molto inquietante per lor signori. E noi che facciamo? Nel nostro partito vediamo che quei compagni che sono a capo del movimento e che sono poco rivoluzionari espellono e sospendono delle intere federazioni per troppo rivoluzionismo. Il nostro compito è di penetrare nelle unioni di mestiere e fare della propaganda a ciò che queste

possano unificare gli unionisti del Canada dopo che l'avremo trasformate a unioni industriali rivoluzionarie. Il nostro compito è la propaganda rivoluzionaria e preparare le masse per la rivoluzione che dovrà venire. E' anche di appellarsi ai socialisti portando a loro conoscenza che mentre hanno arricchito la loro vita per una pretesa guerra di libertà è democrazia, il governo di Wall St. con a capo quell'anc'ipocrita di Woodrow Wilson, ha messo e tiene in prigione Eugenio V. Debs, Kate O'Hare, Bill Hayward e tutti i campioni della vera libertà e democrazia. Avanti compagni, noi dobbiamo divenire tanti propagandisti, ognuno a far da sua propaganda individuale nelle miniere, nella fabbrica, sulla ferrovia ed ovunque gli si presenta l'opportunità. Si facciano abbonati al nostro giornale, si distribuiscono dei manifesti, si faccia di tutto per preparare le masse alla nostra rivoluzione sociale. Verrà una prepariamola.

FRANK A. PELLEGRINO
Ferroviere
Chicago, Ill.

Nella Federazione Socialista Italiana

COMUNICAZIONI DEL NOSTRO SEGRETARIO COSE DELLA FEDERAZIONE

I compagni tutti sono pregati di non dimenticare che l'indirizzo del nostro segretario è 224 S. Ashland Ave. B. Non 1044 W. Taylor St. Quest'ultimo è l'indirizzo dell'amministrazione e della direzione del giornale. Costatiamo che ancora i compagni indirizzano tutto al 220 Sp. Ashland Biv. la qual cosa ci porta un immenso fastidio essendo i due uffici alla distanza di diverse miglia l'uno dall'altro. Annunziamo ora che la segreteria del consiglio nazionale è al 1044 W. Taylor St. Il più comodo ed il più conveniente al disbrigo delle sue mansioni.

GIRO DEGLI ORGANIZZATORI

Procedono alacramente i preparativi dei giri dei nostri organizzatori come annunziamo nel numero ultimo dell'Avanti. Tutti i compagni a cui sono state mandate le circolari si uniformino a tutte le raccomandazioni in esse contenute ed i giri non potranno che essere dei veri successi.

A questo punto mi sento in dovere di chiarire una situazione equivoca. Quasi tutte le sezioni e compagni in località isolate, scrivono agli organizzatori, ed a noi direttamente, che vorrebbero le conferenze di domenica. Si deve capire, compagni, che di domenica, che disgraziatamente, non vi è né una per ogni settimana e si voler acccontentare tutti bisognerebbe che ogni giro durasse un secolo e che gli altri sei giorni della settimana non venissero utilizzati per nulla. E' ciò possibile? Quindi, pazienza e se non si può avere l'organizzazione di domenica, si prepari lo stesso per un altro giorno feriale.

COSE DEL SOCIALIST PARTY

Nell'ultimo numero promisi che questa settimana avrei dato la traduzione fedele del testo delle decisioni prese dal Partito in riguardo alla questione di "destra e sinistra" insieme al commento del nostro comitato esecutivo. Mentre mi trovavo in grado di stampare la traduzione del testo sono nella impossibilità di darsi il commento della Com. Exec. perchè deve essere ancora approvato dai membri del consiglio nazionale. Tal commento è il prossimo numero.

DICHIARAZIONI DEL COMITATO ESECUTIVO NAZIONALE DEL SOCIALIST PARTY OF AMERICA

Lettera a tutti i Segretari Statali del Socialist Party. Cari compagni,

La presente lettera è ufficiale e serve per notificarvi formalmente che il C. E. N. nella sua riunione del Martedì 27 Maggio 1919, ha approvato il seguente ordine del giorno che si spiega da se stesso.

Costatato che recentemente si è formata una nuova organizzazione entro le file del Socialist Party, si dice che "sezione dell'ala sinistra del Socialist Party", duplicando quasi tutte la macchina amministrativa del partito, localmente, nella stato e nella nazione, fino al punto di chiamare un congresso

nazionale per conto proprio.

Costatato che detta organizzazione ha adottato un programma contraddittorio che va agli estremi rivoluzionari fino ad abolire tutto il programma minimo del partito e agli estremi riformisti fino a salvaguardare gli interessi dei piccoli commercianti e a proteggere i piccoli proprietari di azioni commerciali, mentre poi si dichiara per la conquista del potere attraverso l'azione di massa in opposizione diretta dell'azione politica, ora praticata dal Socialist Party d'America, dimostrando così di voler trapiantare qui i mezzi usati dai compagni della Russia nella seconda rivoluzione, senza tenere riguardo alcuno alle differenze di condizioni di questo paese.

Costatato che locali e membri affiliati colla detta "sezione di sinistra", hanno adottato mezzi meno democratici e meno scrupolosi che sia stato possibile adottare nelle discussioni di partito, arrivando fino al punto di non permettere una discussione categorica del loro programma in certe convenzioni locali del partito, dichiarando che tutte le decisioni adottate dal così detto "gruppo di sinistra" devono essere riguardate come dettami assoluti dai compagni tutti del partito.

Costatato che le attività della cosiddetta "frazione di sinistra" sono arrivate fino al punto di trafficare colle schede per le elezioni di ufficiali di partito e per i delegati al congresso internazionale, votando in blocco ed usando altri mezzi ripugnanti praticati dai politici più corrotti dei partiti borghesi.

Considerando che la costituzione del partito ha in se delle disposizioni che danno ampia facoltà ai membri di contribuire la tattica e i principii del partito attraverso discussioni e decisioni prese dalle locali, per mezzo di delegati appositamente mandati ai congressi di partito.

Costatato che molte evidenze in forma di documenti scritti, portati all'attenzione del comitato nazionale del partito, consistenti in produzioni di giornali di lingue straniere (della left-wing) dichiarazioni di alcuni segretari traduttori ed articoli nella stampa "così detta di sinistra", rivelano ripetuti ripudi di decisioni di partito prese in appositi congressi e con appositi referendum.

Costatato che le relazioni dei segretari traduttori delle federazioni Russa, Litvana, Lettona, Ucraina e Sud Slavaca, dimostrano un incremento anormale di membri negli ultimi mesi, indicando un tentativo di ingrandire le loro file allo scopo di catturare le redini del partito per mezzo della sola forza numerica, e non con la intelligente discussione.

Costatato che la "frazione di sinistra", appoggiata da queste federazioni ha violato la sezione I dell'articolo 2 della costituzione nazionale del partito col pretendere che una tessera bianca da essa messa in circolazione, sia l'unità di misura della lealtà e fedeltà verso il socialismo, mettendo fuori corso la tessera rossa ora usata dal partito.

Costatato che detta federazione con una loro lettera Memorielle al com. esec. naz. del partito, ripu-

diano nettamente la sezione 5 dell'articolo 12 della costituzione ed insistono anche che il com. esecutivo appoggi tale loro azione.

Costatato che queste federazioni hanno violato nello spirito e alla lettera la sezione 2 dell'articolo 12 (che stabilisce che "il dovere dei segretari traduttori è di servire come "medium" di comunicazione tra le loro federazioni ed il partito"), abusando così della loro capacità ufficiale per dettare i principii e la tattica del partito oltre ad assumere il diretto controllo delle proprie federazioni.

Costatato che le federazioni Russa, Litvana, Lettona, Ucraina, Sud Slavaca, Polacca ed Ungherese, hanno fatto comunella, nella loro integrità o in parte, colla così detta "ala sinistra", e costatato che hanno dichiarato in un memoriale al comitato esec. nazionale che non subiranno alcuna intermissione sull'atteggiamento preso, violando così la sezione 3 dell'articolo 10 della costituzione nazionale, la quale stabilisce che nessuna organizzazione (del socialist party) statale o locale si fonderà con o appoggerà, per qualsiasi ragione, qualunque altro partito di organizzazione politica; per tutte queste ragioni, il comitato esecutivo nazionale del Socialist party

RITIENE

che i fatti su esposti e le violazioni alla lettera, allo spirito e all'intento dello statuto di partito, costituiscono una situazione grave che il partito non deve tollerare; che tollerandola tradirebbe il mandato di fiducia avuto dai compagni tutti, e darebbe il partito nelle mani di un gruppo da se costituito che muove guerra al partito e ai suoi principii formulati in appositi congressi e ratificati per referendum dalla compagine degli iscritti.

E DELIBERA

Che per la qui sopra dimostrata violazione dello statuto, il comitato esecutivo nazionale, consiglio della grave responsabilità in questa questione, sospende le Federazioni Russa, Lettona, Litvana, Ucraina, Ungherese, Sud Slavaca e Polacca, e che di conseguenza sono sospesi anche tutti i diritti e privilegi che la affiliazione al partito loro conferiva.

E DELIBERA ANCORA

Che questa decisione, insieme ai documenti ed altre evidenze su cui è basata, sia trasmessa alla prossima convenzione nazionale, e che qui ai segretari delle federazioni in questione, sia accordata assoluta opportunità di presentare il loro caso.

E DELIBERA INOLTRE

Che tutti quei membri, delle su menzionate federazioni i quali non fossero in accordo coll'atteggiamento di sfida preso dalle loro organizzazioni, siano i benvenuti come membri del partito nelle locali e nelle sezioni dei diversi stati.

Tutti i Charters delle sezioni delle federazioni su menzionate sono sospesi e le sezioni di dette federazioni non potranno partecipar in alcun lavoro del Socialist

Dalle nostre Sezioni E dai Centri Coloniali

PIU' NICO DEI SOCIALISTI DI CHICAGO

DOMENICA 22 GIUGNO

A RIVERVIEW PARK - BIG GROVE

Western Belmont & Clybourn Aves. & Roscoe St.

Musica, Danse, gare e giochi diversi. Discorso del comp. JAMES O'NEAL già ritornato dall'Europa...

DISCORSI DI ORATORI ITALIANI PURE.

AMMISSIONE AL PARK 80 SOLDI A PERSONA. (Inclusa la tassa di guerra). Ragazzi sotto i 12 anni gratis.

IL COMITATO

ROXBURY, MASS.

PER GLI ARRESTATI DEL PRIMO MAGGIO

Chi di noi non si sente affascinato dalla bellezza che emana dalle manifestazioni del Primo Maggio? I sovversivi di Boston e dintorni tutti si sentono legati a quella manifestazione...

IL CASO BERGER

Tutti sanno che alle elezioni politiche ultime, il compagno Berger di Milwaukee, fu eletto deputato al parlamento nazionale...

Non essendo arrivati i manifesti spediti dal comp. La Duca, segno che i nomi di Mr. Bunsen sono sempre aperti, per la trascuratezza di quello che fu il segretario della sezione...

SPRINGFIELD, Mass. CONFERENZA BUTTIS

Non essendo arrivati i manifesti spediti dal comp. La Duca, segno che i nomi di Mr. Bunsen sono sempre aperti...

MOLINE, ILL. NEL CONGRESSO DEI SOCIALISTI ITALIANI

Questa sessione nella sua ultima riunione del 26 Maggio, dopo avere letto ed approvato il Bollettino della Federazione...

OTTAWA, ILL. MONUMENTO UGO BALDUCCI UGO BALDUCCI

Caro Avanti, Se per lo permetti vogliamo rendere per mezzo tuo, pubblica la sottoscrizione fatta per un modesto monumento al compagno Ugo Balducci...

Il proletariato d'America, conscio che la lotta tra gli sfruttati e gli sfruttatori è eminentemente lotta di pensiero...

Essendo quel tal anarchico bottegajo una specie di, diremo, "nonuovo", ma direttore spirituale dei grandi ribelli di qui...

Il presente alla conferenza del Buttit, che pensano e riflettono, tennero in buona considerazione i consigli pratici del Buttit ed applaudevano il suo dire.

Questa sessione nella sua ultima riunione del 26 Maggio, dopo avere letto ed approvato il Bollettino della Federazione...

Party ne saranno loro vendute marchette separate da partito. Tutti i Segri. statali sono quindi pregati di notificare le loro sezioni...

ADOLPH GERMER Segretario Nazionale. DICHIARAZIONI DEL COM. ESEC. DEL SOCIALIST PARTY...

Questa clausola viola la sezione 3 (a) dell'articolo 10 della costituzione nazionale che dice: "La piattaforma del partito è la suprema dichiarazione del partito stesso..."

La violazione è chiara ed il vostro comitato esecutivo non farebbe il suo dovere se non prendesse alcun provvedimento in questa questione.

Non consideriamo che per quel che riguarda la legge di partito nessun comitato esecutivo ha diritto alcuno di dichiarare valida o non valida la posizione della "Left Wing".

ABBONATEVI ALL'AVANTI

risultati. L'aumentata percentuale d'entrate settimanali in abbonamenti lo dimostra da se. D'ora innanzi saremo sempre più rigidi nel mantenerci risoluti su tale sistema.

Il deficit bussa, bussa, alle porte e sta per spalancarle. Una volta entrato sarà difficile ricacciarlo. A tutti, dunque, buona volontà e cooperazione.

L'Amministrazione PICCOLA POSTA

Table with 2 columns: Item name and Amount. Includes entries like 'Sottoscrizione permanente per la vita de L'AVANTI', 'Copie', 'USCITA', 'RIBOLLO', 'IMPORTANTISSIMO'.

QUADRI DI PROPAGANDA In Omaggio alla memoria delle due nobili figure rivoluzionarie CARLO LIEBKNECHT-ROSA LUXEMBURG

TORTORIELLO BROS. 854 So. Halsted St., N.W. Corner Forquer Cartoleria, Agenzia Giornalistica, Libreria Italiana

AQUILA L'OLIO 'AQUILA' BRAND E' IL MIGLIOR OLIO COMPOSTO E' PERFETTO PER INSALATA, PER GUCINARE E FRIGGERE...

P. Cariola & Co. 912 So. Halsted St. Chicago, Illinois. Telefono: Haymarket 1708